

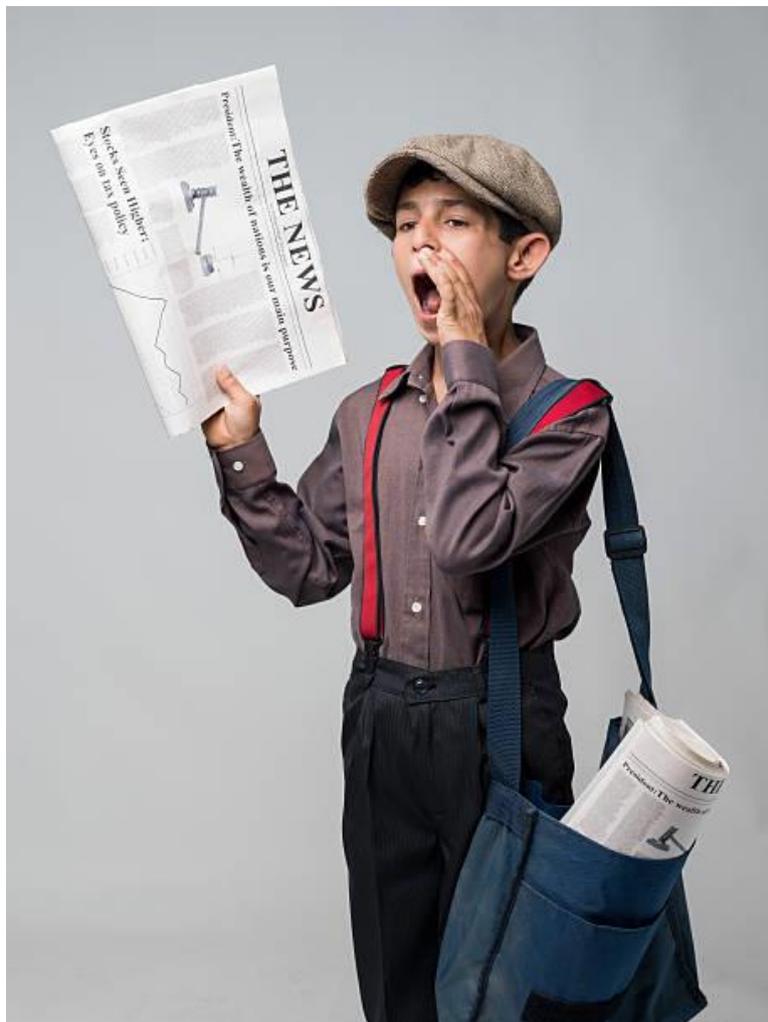
Rivista della Clinica Psichiatrica

Anno 12 numero 2

Sede S.C. Psichiatria - A.O.U. Maggiore della Carità

Padiglione G

C.so Mazzini 18 - 28100 Novara



E IL GIORNALE CONTINUA...

La Redazione

SOMMARIO

L'ESTATE VISTA CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO	5
SPLASH	7
CIAO NOAH	9
DALIDA: IN UN MONDO DI LUCI, SENTIRSI NESSUNO	11
L'AMICIZIA È...	14
INTERVISTA A FEDERICO VULLO, IN ARTE LUVOL	16
RIFLESSIONI ATTRAVERSO IL CINEMA	23
LA PIADINA	26
CURIOSITÀ SULL'ESTATE	30
LE POESIE DI ANNA	32
LE BARZELLETTE	34
<i>I compiti delle vacanze della redazione</i>	<i>36</i>
ANAGRAMMA	37
TROVA LE DIFFERENZE	38
PAROLE CROCIATE	39

L'ESTATE VISTA CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO



L'estate è una stagione magica, soprattutto quando la si vive attraverso gli occhi di un bambino. Ogni giorno è un'avventura, piena di scoperte e meraviglie.

I parchi diventano regni incantati dove correre liberi, giocare a nascondino e costruire castelli di sabbia. Ogni angolo nasconde un tesoro da scoprire, e ogni albero può diventare un rifugio segreto.

Le giornate trascorse in spiaggia sono tra i ricordi più preziosi. Il suono delle onde, la sensazione della sabbia tra le dita e il gusto del gelato preferito sono esperienze che rimangono impresse nella memoria.

Anche le cose più semplici, come un picnic al parco o una passeggiata serale, diventano momenti speciali. I bambini trovano gioia nelle piccole cose, come osservare le lucciole o fare un bagno in piscina.

L'estate è anche il momento in cui la creatività dei bambini fiorisce, proprio quando la scuola finisce. Disegnare con i

gessetti colorati sul marciapiede, costruire fortini con le coperte o inventare storie fantastiche sono attività che riempiono le giornate di magia.

L'estate vista con gli occhi di un bambino è un periodo di pura gioia e libertà. È un tempo per esplorare, giocare e creare ricordi indimenticabili.

Con lo stesso spirito abbiamo realizzato questo creativo numero estivo, pieno di giochi, ricordi della nostra infanzia, riflessioni e poesia...

Eleonora Gambaro

SPLASH



Erano gli anni verdi, anni della spensieratezza, della leggerezza e direi anche dell'incoscienza.

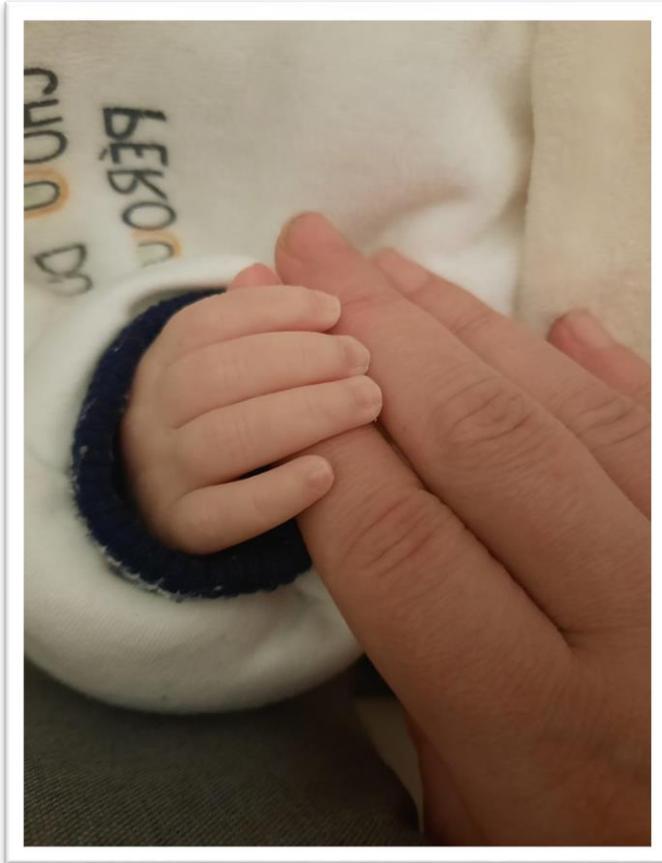
I miei genitori pensarono di regalarci un barchino fantozziano in vetroresina ma non ricordo quale fosse la capienza. So di certo che in quel barchino, di solito, eravamo più di quanti ne potesse contenere. Il nostro divertimento era fare tuffi a raffica: prima uno, poi l'altro, poi l'altro ancora e così via fino a quando non arrivava il mio turno.

Mi ricordo che la prima volta che mi sarei dovuta tuffare ero in piedi e tentennavo, quando a un bel momento mio fratello mi diede uno spintone e SPLASH...giù in mare fino al fondale. In quei secondi che mi separavano dalla risalita credo di aver pensato di morire: ero spaventatissima e pensavo alle cose più disparate. Il fondale non era molto profondo, ma per me era l'abisso. Ecco che poi mi sono ritrovata a pelo d'acqua respirando a pieni polmoni e ringraziando non so chi per avercela fatta.

I giorni a seguire, nonostante l'esperienza fatta, ancora
SPLASH...SPLASH...

Anna

CIAO NOAH



Sembra ora il momento in qui ti ho visto per la prima volta, eri piccolo ma neanche tanto perché pesavi quasi quattro chili, non sapevo come prenderti perché eri fragile, ma sapevo che eri e che sei il dono più bello della vita! Era maggio quando ho letto la splendida notizia, quella notizia che mi ha cambiato la vita! I primi mesi sono stati un po' difficili tra ansia e riposo, però bellissimi. Mi ricordo ancora come cambiava il mio corpo. Non scorderò mai il giorno in cui ho sentito il tuo battito, quel battito forte, potente.

Inevitabilmente sono scese le lacrime, quelle lacrime piene di emozione, di gioia e di amore. Poi la morfologica dove la dottoressa mi ha rassicurato che andava tutto bene, che crescevi bene, che tutti gli organi erano perfetti. Da lì un po' di sollievo... Come un tamburo le parole è maschio! Sono stata contenta, ma sarei stata ugualmente contenta anche se fosse stata femmina, l'importante era che crescevi in salute. Sono tante le cose che non scorderò mai tra cui i calcetti, parte di quel legame indissolubile, una cosa splendida, difficile da spiegare, così unica ed emozionante. Poi mille domande... a chi assomiglierà, sarò una brava mamma, sarà difficile crescerti e mille dubbi...I nove mesi sono volati ed eccoti tra le mie braccia. Ti guardo, ti guardo mentre ridi, ti guardo mentre piangi, ti guardo mentre bevi il latte, ti guardo mentre mi guardi ed è magico. Piccolo mio ti sei preso tutto di me ed io mi sono sentita per la prima volta in tutta la mia vita completa. Hai dato luce ai miei giorni, li hai riempiti di colori. Mi stanco anche, però è una stanchezza piena di senso. Spesso ti guardo

mentre dormi e non esiste cosa più bella al mondo, ti guardo e non ci credo, sei la mia meraviglia, ormai sei tutto il mio mondo. Nel tuo sguardo vedo il senso della vita!
TU sei parte di me e io di TE!

Fatjona

DALIDA: IN UN MONDO DI LUCI, SENTIRSI NESSUNO



Il 17 gennaio 1933 nasceva Iolanda Cristina Gigliotti, in arte Dalida, una figura iconica della musica italiana, francese ed egiziana degli anni '60.

Nata a Il Cairo, si trasferì a Parigi a 20 anni per inseguire i suoi sogni nel mondo dello spettacolo. Il suo primo grande successo arrivò con la canzone "Bambino", che le valse il disco d'oro e la consacrò come una stella in Francia. Collaborò con artisti del calibro di Domenico Modugno e Milva, e partecipò a programmi musicali di grande successo come Sanremo.

Nonostante tragedie personali, come la morte per suicidio del suo partner Luigi Tenco (trovato deceduto nella camera d'albergo che condivideva con Dalida, nella notte tra il 26 e il 27 gennaio del 1967, dopo essere stato eliminato nella prima serata del Festival di Sanremo).

Questa tragedia portò Dalida a tentare poco dopo di suicidarsi, ma sopravvive grazie all'intervento di una cameriera di un albergo. Si riprese e negli anni successivi continuò a brillare

sul palcoscenico, con hit come "Mama" e "L'ultimo valzer". La carriera è sempre più trionfale, ma il male di vivere si ripresenta nel 1977 e spinge nuovamente Dalida a tentare una seconda volta il suicidio. Ma ancora una volta Dalida si riprende e continua a cantare, forte dell'amore per il suo pubblico e la sua arte.

Nel 1979 compone una canzone in lingua araba dal titolo "غنة بلدي يا حلوة ، غنوتين و حلوة" in italiano "Bello il mio paese" (A seguire il testo della canzone tradotto in italiano).

*Una parola dolce e due parole
Dolce, o mio paese
Una canzone dolce e due canzoni
Dolce, o mio paese
Il mio sogno è sempre stato
O mio paese, di tornare a te
E di restare sempre accanto a te*

*I ricordi di tutto ciò che è passato
Epoca, o mio paese
Il mio cuore è pieno di storie
Epoca, o mio paese
Il primo amore è stato nel mio paese
Non posso dimenticarlo
O mio paese, dove sono i giorni di una volta
Prima dell'addio*

*Dicevamo che questa gioia era impossibile
E ogni lacrima sulle guance scendeva
Piena di speranza che saremmo rimasti
Nel mare dell'amore su entrambe le rive*

*Una parola dolce e due parole
Dolce, o mio paese
Una canzone dolce e due canzoni
Dolce, o mio paese
Il mio sogno è sempre stato
O mio paese, di tornare a te
E di restare sempre accanto a te*

Nel 1981, raggiunse l'apice della sua carriera con il prestigioso premio del disco di diamante, confermando il suo status di leggenda della musica.

All'inizio del 1986 Dalida parte per l'Egitto, dove recita nel film "Le Sixième Jour" (Il sesto giorno, di Youssef Chahine): è la prima volta che Dalida recita un ruolo principale. Torna a Parigi e dichiara che, dopo aver rivisto i luoghi della sua infanzia, è stanca e incapace di riprendere la vita e i ritmi di sempre.

Nonostante Dalida, abbia avuto una vita incredibilmente ricca di successi, viene segnata dal suo stesso suicidio. A Montmartre, a Parigi, il 3 maggio 1987, Dalida si toglie la vita, a vent'anni dal primo tentativo e a dieci dal secondo. Accanto al corpo lascia un biglietto: "La vita mi è insopportabile. Perdonatemi." La sua morte lascia sotto shock la Francia intera; ai funerali, lo storico Claude Manceron (in nome del Presidente francese François-Marie Mitterrand) la saluta dicendo: "Yolanda arrivederci. Dalida grazie." Dalida riposa nel cimitero di Montmartre a Parigi.

Il suo talento e la sua passione per lo spettacolo l'hanno portata ad affrontare molte sfide e a ottenere grandi risultati. La sua musica e la sua storia continuano ad ispirare e ad emozionare molte persone ancora oggi.

Georges

L'AMICIZIA È...

L'amicizia è complicità ... l'amicizia è conoscenza l'uno del carattere dell'altro ... l'amicizia è cognizione dei pregi e difetti ... l'amicizia è volersene ... l'amicizia è poter contare sul sostegno dell'altro nei momenti belli, è anche capirsi con uno sguardo, vivere esperienze insieme e anche ridere insieme ... l'amicizia è tutto questo e tanto altro.

L'amicizia rappresenta una parte importante nella mia vita; ci sono stati alti e bassi ma comunque sia è sempre stata parte integrante del mio stato interiore.



C'è una serie televisiva che si intitola: "L'estate in cui imparammo a volare", le cui protagoniste principali sono: Katherine Heigl (Tallulah "Tully" Hart) e Sarah Chalke (Kathleen "Kate" Mularkey).

È infatti la storia di Kate e Tully che si conoscono da adolescenti e di quella amicizia cominciata in un'estate e che le accompagnerà per tutta la vita.

Le due protagoniste sono l'una l'opposto dell'altra. Kate è una ragazza poco appariscente e introversa mentre Tully è una ragazza appariscente e sicura di sé, all'inizio ci sono un po' di incomprensioni fra di loro, ma ecco che scatta qualcosa e l'amicizia che nasce tra di loro diventa così forte tanto che

il sogno di diventare giornaliste diventa comune e così condivideranno gli studi per arrivare insieme a raggiungere il loro traguardo.

Le loro strade prendono però vie diverse, ma non si allontanano mai. Tully diventa una famosissima presentatrice televisiva, mentre Kate si crea una famiglia e si dedica a quest' ultima. Tutte e due hanno raggiunto i loro desideri e la loro amicizia è sempre stata fortissima, ma il loro rapporto subisce un periodo di stop a causa di una discussione tra le due che le porta a non parlarsi per anni.

Le loro vite si incontrano nuovamente e sempre più unite affrontano insieme la brutta malattia di Kate che prima di morire dona all'amica un romanzo scritto da lei, che si intitola appunto "L' estate in cui imparammo a volare", celebrazione della loro amicizia.

Consiglio questa serie televisiva perché mi ha molto coinvolta emotivamente, è molto intensa e tocca molti sentimenti e argomenti diversi ...riflessiva e piacevole.

Giuseppina

INTERVISTA A FEDERICO VULLO, IN ARTE LUVOL

Federico Vullo, Luvol... perché Ohana, significa famiglia



Federico Vullo, in arte *Luvol*, classe 1991, è un foto stencil artist, di origini novaresi, che intaglia e realizza le sue matrici a mano. Autodidatta, si è appassionato alla stencil art osservando le tecniche di artisti di calibro internazionale. Utilizza un tipo di intaglio intuitivo che può risultare semplice ma, in realtà, è il risultato di anni di esperienza. Le sue opere sono realizzate su molteplici superfici, tuttavia le sue preferite sono quelle provenienti dal contesto urbano, come cartelli stradali in disuso o superfici dimenticate e arrugginite.

Negli ultimi anni, però, ha prediletto interventi sul panorama nazionale e internazionale. Dal 2023 ha iniziato un progetto in collaborazione con l'associazione Ohana, che lo ha portato a ripercorrere la rotta balcanica per denunciare le condizioni dei

bambini profughi, provenienti da zone di conflitto, a cui è negato ogni diritto, rimettendo i bambini al centro dell'attenzione mediatica attraverso l'arte.

Tramite un'intervista virtuale, abbiamo ascoltato il racconto della nascita della sua arte e della sua collaborazione umanitaria.

Grazie Luvol, per essere stato nostro ospite.

Qual è stato il momento in cui si è avvicinato all'arte, a quale età e come?

Allora, inizio ad avvicinarmi all'arte urbana circa 15 anni fa... Io armeggio con bombolette e stencil e creo matrici intagliate, suddivido le immagini fotografiche che io stesso scatto, in sfumature con luci e ombre.

Inizio a casa per passione poi, 13-14 anni fa, c'è l'incontro con Matteo Capobianco, scenografo del Coccia (street artist e specialista della tecnica del paper cut, con cui realizza opere scenografiche in carta ritagliata, ndr), che è stato il mio "maestro Yoda"... mi chiese di andare a casa sua a ritagliare uno stencil... di aiutarlo a ritagliare la Medusa di Caravaggio: in 3 giorni di lavoro mi ha stravolto la vita, ho compreso questa tecnica, l'ho rielaborata a modo mio e da lì mi si è aperto un mondo e da allora non ho più smesso...

Quello che era iniziato per gioco, quasi per caso, poi si è tramutato in un lavoro che mi permette di viaggiare per il mondo...

Vive di arte o svolge un altro lavoro?

Fino a qualche anno fa mi dividevo fra la passione artistica e un lavoro in un'azienda di Galliate specializzata nella trasformazione della plastica... ora faccio solo quello che mi piace...

La sua principale forma d'arte è il murales o si esprime con altri mezzi?

Faccio graffiti non solo su muri, ma su pezzi di lamiera, tela, cartelli stradali

Perché ha scelto Novara come città dove realizzare la sua arte?

Come si colloca nella vita culturale artistica novarese?

Sono di Novara, in effetti non sono proprio di Novara, ma di Barengo... della provincia, la maggior parte dei miei lavori sono però all'estero, perché a Novara la mia arte non viene valorizzata... tengo però anche corsi d'arte a Sant'Agabio, un

quartiere in cui è in corso una riqualifica... Tengo dei corsi di stencil art anche ai minori non accompagnati, in collaborazione con un ex docente del liceo artistico...

In realtà, più che a Novara, in Italia i miei lavori sono però soprattutto a Firenze, una città che amo...

Ci racconti di come è nata la sua passione artistica? perché ha scelto questa forma d'arte? Ci sono delle differenze tra i murales e le forme d'arte considerate più "tradizionali"? Ci racconta il processo creativo delle sue opere?

Nel 2021 ho lasciato il lavoro di ricerca e sviluppo a tempo indeterminato, la mia passione mi ha portato a fare questo lavoro, da 2 anni ho scelto di essere libero professionista... Io ho una formazione da perito elettronico all'Omar... Parto da una foto, sono un fotografo, realizzo il quadro delle foto che realizzo; ovvero, stampo la foto, metto poi la foto su carta, incido le sfumature e le ombre a mano libera...così creo degli stencil, grazie ai quali, se posizionati poi sul muro o su una tela e con l'aiuto di più bombolette spray, danno vita alle mie opere...

Sono convinto che tutti lo possano fare, tutti possano fare stencil, ad esempio si possono usare per la decorazione di una torta, di una finestra nel periodo natalizio o per altro, dipende da ognuno di noi...

In quale paese è stato maggiormente apprezzato? In quali paesi sono presenti le sue opere?

Non c'è un paese in cui mi senta maggiormente apprezzato... le mie opere sono presenti in Italia e, come già detto, soprattutto a Firenze, ma anche Ravenna e Bologna; all'estero in Etiopia, in Medio-Oriente (Siria, Giordania, Palestina), in Turchia, Grecia, Francia, Spagna...

In quale paese è maggiormente apprezzato?

Non c'è un posto dove mi sento più apprezzato, ma di certo a Novara non vengo valorizzato al cento per cento...

Integra nei murales elementi ambientali e/o architettonici? Ha un significato la scelta della strada ed elementi temporanei come luogo e mezzo per esprimere la sua arte?

Sì, anche se l'arte urbana è effimera, muta nel tempo, mi piace realizzare opere stradali, in alcuni angoli sporchi, brutti, dove l'opera diviene parte integrante della scena urbana. Tutti noi abbiamo in mente il famoso murales di Maradona a Napoli, dove però questa opera di arte urbana è stata valorizzata e incorniciata dal contesto urbano circostante...



Ha incontrato difficoltà o resistenze? Ha degli aneddoti curiosi da raccontare?

Sono ancora incensurato... non sono ancora stato arrestato, ma per i miei ideali sono disposto anche ad avere problematiche legali...

I suoi lavori vengono commissionati e/o autorizzati dai Comuni? Capita che qualcuno mi chieda dei lavori su commissione, c'è una Galleria di Como con cui collaboro... Ma l'arte urbana è di protesta, è un mio modo per fare degli interventi urbani... preferisco realizzare interventi urbani non concessi, illegali ... anche se capita di lavorare per i Comuni... in ogni caso cerco di impostare i miei lavori sull'educazione urbana... prediligo zone già imbrattate, da riqualificare... non andrei mai a realizzare i miei lavori su monumenti cittadini...

Ha degli artisti di riferimento che hanno influenzato il suo lavoro?

Certamente, sono sicuro che un artista abbia bisogno di emulare

qualcuno; mi piacciono molto artisti francesi, che usano la mia stessa arte... come Jef Aérosol (Jef Aérosol, pseudonimo di Jean-François Perroy, nasce a Nantes, il 15 gennaio 1957. È un artista urbano francese. Insieme a Blek le Rat è considerato un pioniere dello stencil graffiti in Europa sin dai primi anni 80. Il suo primo intervento stradale, un suo autoritratto, è stato realizzato a Tours nel 1982, ndr).

Ha altre passioni oltre al disegno?

Amo il mare, leggere, il surf...

Ha mai realizzato un murales con altre persone o lavora principalmente da solo?

Capita di realizzare lavori con amici, con una piccola crew... ad esempio a Milano tra poco faremo con la crew e un fotografo qualcosa assieme, ma non posso anticiparvi molto...

Ci racconta qualcosa della sua esperienza con l'associazione Ohana?

Ohana (che in lingua hawaiana significa famiglia e famiglia vuol dire che nessuno viene abbandonato o dimenticato, ndr) opera in situazioni difficili, per esempio ora a Gaza si è occupata degli acquisti di beni di prima necessità... L'Associazione novarese è nata nel 2020; fondata da Anna Ida Russo, imprenditrice ed ex novarese dell'anno, che si avvale del supporto di Sergio Ferrarotti, presidente della Polisportiva di San Giacomo. Numerosi i progetti che riguardano principalmente l'aspetto educativo e culturale.

Tra i progetti realizzati da Ohana c'è stata, ad esempio, la costruzione di una scuola materna "La Casa di Susanna", un asilo gratuito multiculturale e multireligioso ad Aleppo, in Siria, con l'obiettivo di garantire l'istruzione, un servizio di pediatria e di supporto psicologico. Ho trascorso dieci giorni in Siria, tra il 3 e il 13 settembre (2021, ndr), per realizzare una serie di murales che si affacciano su un giardino pubblico di Aleppo e si intitolano "Abbraccio siriano" e raffigurano madre e figlia sorridenti. Oltre ad "Abbraccio siriano" ho realizzato un graffito davanti alla "Scuola di Susanna" di Aleppo, in un giardino dove si tengono laboratori artistici, con la scritta "Siamo tutti fratelli" sia in arabo che in italiano. Dopo l'attivismo in Siria, ho deciso di dedicare la mia vita in questa direzione... In Siria sono tornato ad aprile di quest'anno.



Dal primo settembre dello scorso anno partecipo attivamente ad un progetto Erasmus+ (Erasmus+ sostiene le priorità e le attività stabilite dallo Spazio Europeo dell'Istruzione, il Piano d'Azione dell'educazione digitale e l'Agenda europea delle competenze, ndr) "Save our sons & daus" dell'associazione Ohana, progetto di denuncia che vuole sensibilizzare sui bambini e i loro diritti violati. Ho effettuato interventi artistici in questo paese mediorientale martoriato dalla guerra.

È l'autore dell'infermiera posizionata all'entrata dell'AOU Maggiore della Carità di Novara? Come è nata quell'idea? Ci racconta qualcosa in merito?

L'incontro fra me e l'associazione Ohana è arrivato proprio poco dopo la donazione (avvenuta il 4 marzo 2021; alla consegna erano presenti anche il sindaco Canelli e Davide Dagosta dell'associazione CreAttiviarese, ndr) all'ospedale Maggiore della "Nurse"... la tela realizzata con la tecnica dello stencil che raffigura un'infermiera, voleva essere il mio tributo al personale sanitario in prima linea nella battaglia contro il Covid.

Il Direttore Sanitario dell'ospedale di allora, penso il Dottor Sacco, mi ha commissionato il lavoro, da me realizzato a titolo gratuito, anche se poi il Comune ha fatto stampare lo stencil...

Il quadro si trova all'interno del percorso Covid del pronto soccorso, istituito alcuni mesi fa, e una riproduzione è stata affissa all'ingresso del Maggiore. L'opera era stata collocata nel percorso Covid del pronto soccorso ma l'idea era quella di

stamparla in dimensioni più grandi, su un pannello da collocare all'aperto, perché potesse essere vista da tutti gli operatori e dagli utenti che frequentavano l'ospedale, in omaggio a chi da ormai oltre un anno era in prima fila contro la pandemia. Sin da quando ho avuto l'ispirazione ho pensato che fosse un'opera che doveva essere donata, nonostante la sua realizzazione sia stata piuttosto lunga e complessa. Lo stesso mi era accaduto a marzo 2020, quando ho realizzato l'opera "Misericordia", che raffigurava due sorelline siriane dopo un attacco: i proventi dalla vendita di questo e di un altro lavoro sono andati all'ospedale di Bergamo. Anche in questo caso l'ho fatto molto volentieri, per fare del bene, secondo una particolare forma di volontariato e solidarietà.

Grazie mille *Luvol*, per averci permesso di condividere la passione nelle tue opere!

Shaka (Lo Shaka, gesto distintivo dei surfisti, ha origini nella cultura hawaiana e rappresenta lo spirito di aloha – amicizia e buona volontà, ndr)!!!

La redazione

RIFLESSIONI ATTRAVERSO IL CINEMA



In questi giorni così difficili per l'umanità, così tristi per mancanza di umanità, ho visto un film molto interessante del grande regista inglese Ken Loach il cui titolo è "Old Oak". Come sempre le ambientazioni di Ken Loach sono realizzate in quartieri poveri e degradati della Gran Bretagna, dove le persone faticano a tirare avanti dignitosamente, dove scorre molta birra e poca cultura. In un piccolo paese dove si conoscono tutti arrivano degli emigrati iraniani sfuggiti a un regime crudele e vessatorio dove la tua vita è a rischio anche per piccole banalità invisibili al potere teocratico degli ayatollah. Inizialmente l'accettazione degli inglesi verso questi profughi è inesistente, alcuni sono addirittura ostili a causa dei pregiudizi e della paura verso chi arriva da un mondo con abitudini e costumi diversi, insomma è la solita guerra fra poveri. Il punto d'incontro degli inglesi è una vecchia birreria "Old Oak" per l'appunto. Proprio lì si manifesterà l'avversione di alcuni che oltre alle parole offensive compiranno anche gesti pericolosi, ma grazie al proprietario della birreria e a una dolcissima ragazza iraniana alla fine gli immigrati verranno accolti e integrati nella comunità con beneficio di tutti. Alla luce di quanto sta accadendo penso che molti dovrebbero vedere questo film per cogliere il messaggio di fratellanza e d'amore che il regista propone, con l'odio i muri e le barriere non si può vivere. Siamo tutti uomini e a nessuno va il merito di essere

nato in un posto tranquillo piuttosto che in un altro tribolato da guerre e persecuzioni, o in una famiglia benestante piuttosto che in una povera e quindi cerchiamo di aiutarci a vicenda soprattutto noi che ci professiamo cristiani.



C'è ancora domani è il film pluripremiato dell'attrice -regista Paola Cortellesi.

Film gradevole e delicato ambientato a Roma alla fine della seconda guerra mondiale. L'uso del bianco e nero al posto del colore rende secondo me ancora più credibile la vicenda narrata e ci porta meglio nel clima di quegli anni dove la donna era ancora asservita al marito e non considerata come individuo senziente e libera di fare le sue scelte. Nel bel finale che dà tutto il significato al film la donna ha il suo riscatto e la convinzione che il domani sarà migliore. Oggi, noi possiamo ancora pensare che ci sarà un domani migliore? Gli avvenimenti e le violenze che accompagnano questi nostri giorni ci fanno dubitare che il nostro domani sia carico di speranza e di fiducia in un mondo migliore, anzi mi sembra che la follia dilagante per l'egemonia e la prevaricazione di alcuni stati a discapito di altri, ci stia portando alla distruzione di un futuro sereno che senza la pace e la serena convivenza fra i popoli non può

esistere.

Ho scelto questi 2 film perché, pur essendo molto diversi, hanno entrambi un finale positivo e un lato umano che invita a credere ancora che le cose possono sempre cambiare in meglio se c'è la volontà da parte nostra.

Etta

LA PIADINA



Il termine piada deriva forse dal greco plàthanon, “piatto lungo, teglia”. La piadina romagnola è composta da una sfoglia di farina di grano, strutto o olio di oliva, bicarbonato o lievito, sale e acqua tradizionalmente cotta su una “teglia o testo” di terracotta (formato da un piccolo bordo, e una superficie antiaderente e permette al calore di diffondersi in modo omogeneo durante la cottura) o sulle lastre di metallo o particolari lastre di pietra refrattaria. A nord di Rimini e Ravenna si mangia la piadina, da Rimini a Cattolica si mangia la piada. La piadina risulta più spessa della piada, per l’aggiunta di un pizzico di bicarbonato.

La piadina romagnola ha uno spessore maggiore di quella riminese (da 4 a 8 millimetri), e un diametro più ridotto (da 15 a 25 centimetri), ha una consistenza più rigida e compatta, e le macchie ambrate che si formano con la cottura sono più piccole e distribuite in modo uniforme. La piadina riminese invece si presenta più larga e sottile, con uno spessore fino a 3mm e un diametro che va da 23 a 30cm ed è più morbida. Le macchie che si formano dalla cottura sono grandi e distribuite in modo disomogeneo.

Le prime testimonianze della piada in Emilia-Romagna risalgono al 1200 a.C. Si attribuisce agli Etruschi l'insegnamento alle popolazioni locali di come cucinare i cereali. Nel IV secolo a.C. nonostante il maggior utilizzo del grano rispetto agli altri cereali, le piade azzime sotto la cenere erano uno dei cibi preferiti dei romani.

Nonostante la caduta dell'Impero romano e l'avvento delle Invasioni Barbariche modificarono in parte le abitudini alimentari, i cereali e il pane, rimanevano un elemento preponderante della produzione agricola per la maggior parte della popolazione.

Nel 1300 a causa dell'epidemia di Peste la popolazione non si poteva più permettere il pane lievitato; quindi, prediligeva le polente di farine d'orzo e focacce azzime, fatte di un misto di cereali meno pregiati, legumi secchi e ghiande. Il primo documento storico conosciuto che parla della "piada", risale al 1371, alla descrizione della Romagna compilata dal Cardinale Angelico, nella quale tra i tributi che la città di Modigliana doveva pagare alla Camera Apostolica figuravano "2 piade".

Durante il Rinascimento, la Piada sarà usata prevalentemente durante le carestie e dai ceti più poveri. I grandi cuochi che si stavano formando però non la utilizzavano.

Nel XX secolo la Piada ebbe una rinascita, le bambine di 5-6 anni imparavano a tirare la sfoglia e a cuocere la Piada, farcendole con salame fatto in casa, salsiccia, cavoli lessati o coppa.

Negli anni 40'-50' la piadina incominciò a conquistare i turisti, nascono in Romagna i primi chioschi nei luoghi di villeggiatura e vicino al mare.

Vediamo ora la ricetta della Piadina



Dosi per cinque persone

500g di farina

70g strutto

3g circa di bicarbonato, o 10g di lievito in polvere per torte salate

8g sale

Acqua q.b.

Procedimento

Versare la farina a fontana sulla spianatoia, al centro mettere lo strutto a pezzi, il bicarbonato (o sale). Impastare con acqua tiepida fino ad ottenere un composto omogeneo.

Dividere l'impasto in panetti da 150g, stendere e formare dei cerchi di pasta

Cuocere la piadina in fretta su una piastra molto calda, rigirandola con una forchetta in senso orario per non farla bruciare. Rivoltarla quando dorata

La farcitura classica è a base di prosciutto crudo, squacquerone e rucola, ma si possono fare le più disparate combinazioni come salsiccia e cipolla, o vari tipi di affettati come la porchetta. Quando al suo interno ci sono erbe o verdure gratinate,

spinaci o bietole si chiama crescione (dall'erba crescione), cassone, cascione o calzone.

Altre farciture possono essere mozzarella e pomodoro, zucca e chi più ne ha ne metta, a volte insieme a salse come la tzatziki con verdure e carne grigliata o salsa kebab. Un gustoso accostamento può essere roastbeef e salsa rosa o cocktail.

Può essere usata anche come dessert farcita di crema gianduia, marmellata o Nutella

La piadina dal 2014 è tutelata dal Consorzio di Promozione e Tutela della Piadina Romagnola IGP, creato da enti e aziende che lavorano nella produzione alimentare (che si trovano nelle province di Rimini, Forlì, Ravenna e Bologna) garantendo, attraverso il disciplinare di produzione, il rispetto della ricetta tradizionale e la genuinità al consumatore.

Buon appetito!

Alessandro

CURIOSITÀ SULL'ESTATE

“Vacanze italiane”: dagli antichi romani ai nostri tempi



“Il lavoratore ha diritto a ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi”. Nel 1948 la Costituzione della Repubblica Italiana con l’articolo 36 sancisce la vacanza obbligatoria. Solo nel secondo dopoguerra si è iniziato a parlare delle ferie, anche se già nel 1927 si parlava di un generico diritto al riposo. Tuttavia, il percorso per arrivare ad uno dei diritti più combattuti della classe lavoratrice è stato lungo e

tumultuoso.

Nell’antica Roma la popolazione più ricca lasciava saltuariamente le grandi città per rifugiarsi nelle grandi *domus* di campagna e trascorrere le giornate fra natura e divertimento. Allo stesso tempo, tutte le persone, indipendentemente da reddito, prestigio e genere, potevano usufruire delle terme: i cosiddetti *calidarium*, *tepidarium*

e *frigidarium* che tempravano il corpo e rilassavano la mente. Dopo la caduta dell'Impero Romano e fino al periodo dell'Illuminismo, le vacanze in città o fuori persero la loro importanza, ma ritornarono in auge nel XVIII secolo come appannaggio esclusivo delle grandi élite attraverso il "Grand Tour" (da cui proviene la nostra parola *turismo*), espressione usata per la prima volta dal canonico inglese Richard Lassell nel suo *The Voyage of Italy*. In questo libro del 1670 Lassell racconta i suoi cinque viaggi nella Penisola ed invita a seguire le sue orme, convinto del fatto che ogni studioso di arte e architettura dovesse necessariamente conoscere l'Italia, e che ogni futuro *Lord* dovesse passare un periodo all'estero per conoscere economia, cultura e politica di altre aree del mondo.

Nel Novecento in Italia si iniziano a vedere i prototipi delle future vacanze di massa attraverso la creazione della OND (Opera del Dopolavoro), uno strumento della dittatura fascista per aumentare il controllo sulla popolazione attraverso la pianificazione del tempo libero. Nascono così molte strutture turistiche, soprattutto al mare (grazie anche alla promozione della cura del sole), pronte ad accogliere gruppi di persone giovani e adulte.

Con il passare degli anni, tuttavia, si passa sempre più dall'idea della salute a quella del divertimento e le vacanze si trasformano in un momento di relax e intrattenimento per le famiglie, ricompensa di un anno di duro lavoro. Con la rivoluzione industriale italiana e l'aumento del benessere nasce il turismo di massa, nonché una distinzione sempre più netta fra tempo lavorativo e tempo libero. Nei cinegiornali dell'epoca sono molti i filmati che raccontano questo nuovo tipo di vacanza e servono come campagna pubblicitaria martellante per invogliare la popolazione a partecipare alla rivoluzione turistica.

Si diffuse nel mondo l'immagine della *dolce vita* italiana e delle meravigliose coste del *Belpaese*. Un'immagine che resiste anche alla successiva diffusione del turismo concentrato in pochi giorni (spesso anche solo un fine settimana) e incentivato dallo sviluppo negli anni Novanta delle compagnie aeree low-cost. Ma lo stile italiano non è solo spiaggia e divertimento. Anche il turismo culturale nelle cosiddette città d'arte si è diffuso in tutti gli strati della popolazione.

Carlo

LE POESIE DI ANNA

Vedo un mare di sabbia davanti ai miei occhi,
mentre la mia mente è immersa nel mare dei ricordi.
Il vento è caldo, ma soffia leggero alle mie spalle.
Un mare di granelli di sabbia!...
Onde che si spostano inosservate,
ma il mio corpo ugualmente ondeggia.
Mentre un velo azzurro copre il mio animo,
la mia gola è quasi arsa, spero... ma temo un miraggio.
25/01/1998



Ero imbottigliata...
in una bottiglia di vetro trasparente
al di là vedevo il mare.
Ora il mare... è in quella bottiglia.
27/02/1998



LE BARZELLETTE



Su una spiaggia un bagnino sta comodo sulla sua sdraio mentre mangia un bel piatto di lasagne. Un bambino che passa affamato sulla spiaggia vede il bagnino, si ferma, lo guarda con occhi grandi e supplichevoli e gli dice: "Senta bagnino sono due giorni che non mangio e....". Il bagnino lo interrompe ed esclama: "Non ti preoccupare, puoi fare il bagno senza problemi!".



Una moglie chiede al marito:

“Caro, hai pensato a dove andremo in vacanza quest’anno?”

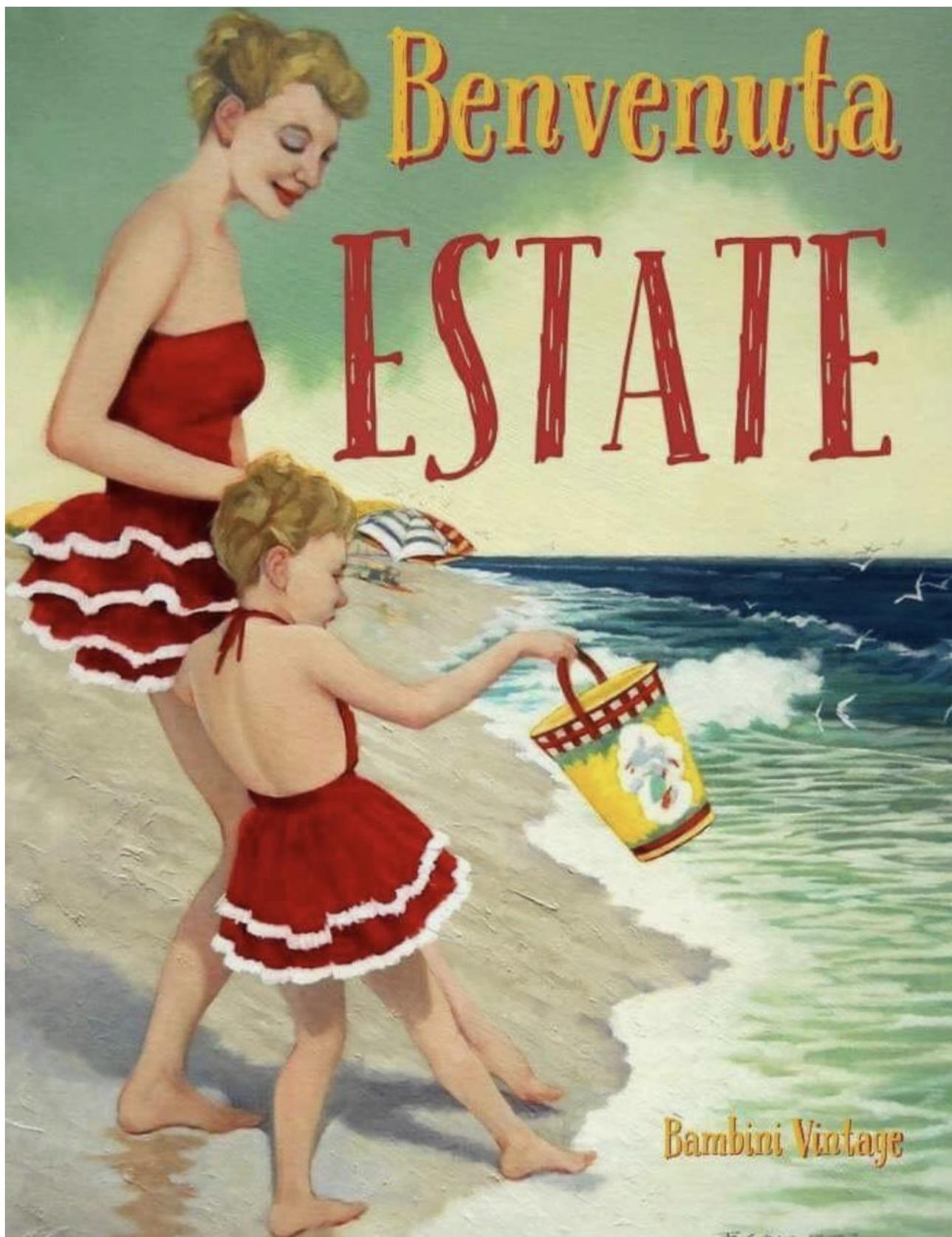
“No, non ci ho proprio pensato...”

“A me piacerebbe andare in Costa Rica, oppure in Costa Azzurra, o anche in Costa Smeralda...”

“Tutti bei posti, però penso che quest’anno andremo in Costa Meno!”

Alessandro

I COMPITI DELLE VACANZE DELLA REDAZIONE



ANAGRAMMA

L'anagramma è un gioco linguistico che consiste nella formazione di una parola o di una frase con le stesse lettere che compongono un'altra parola o frase di senso diverso.

TORNIO _ _ _ _ _

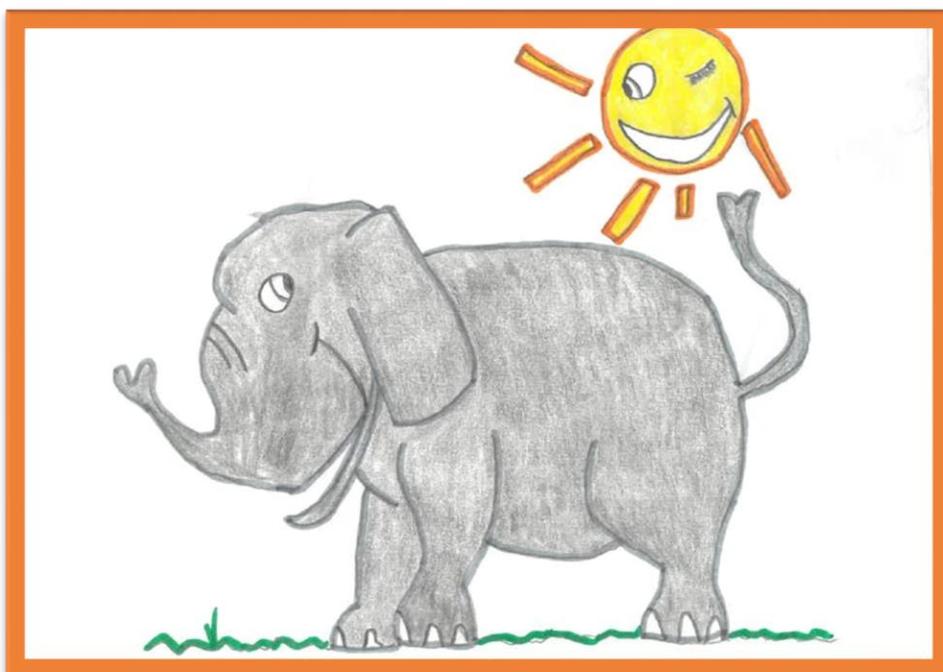
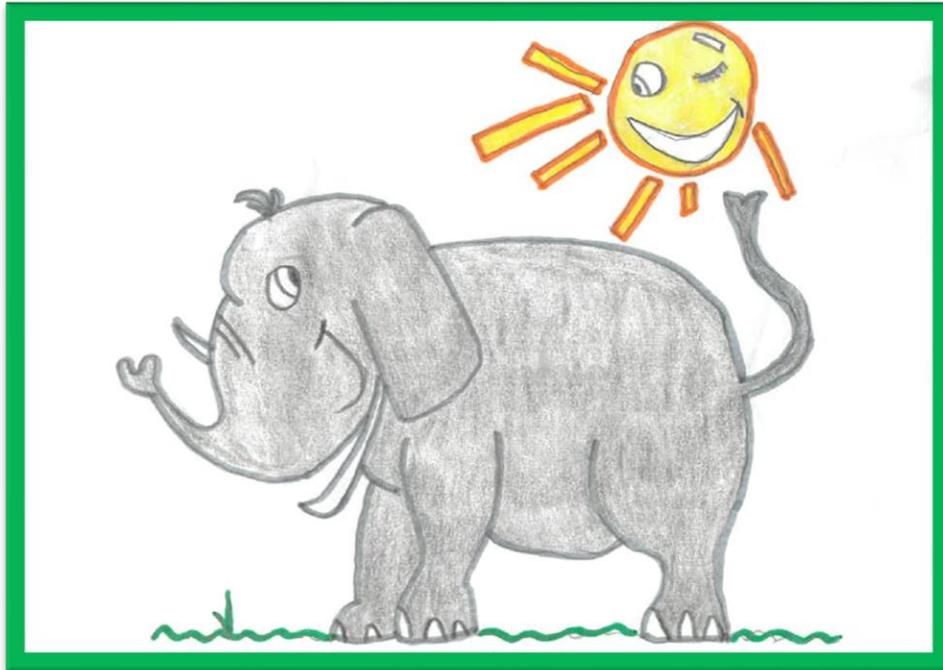
ARPA _ _ _ _

TEATRO _ _ _ _ _

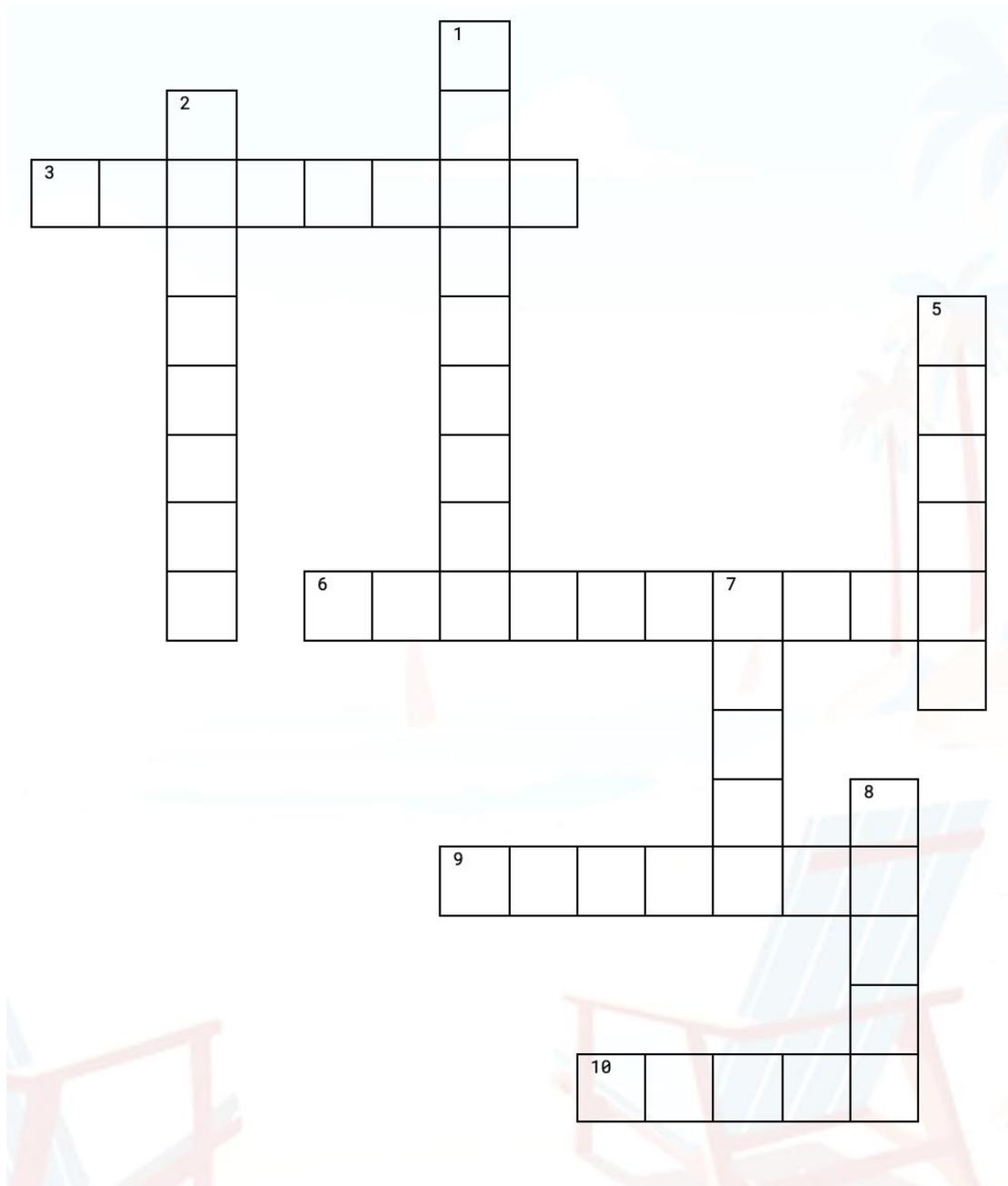
ANNA _ _ _ _

TROVA LE DIFFERENZE

Le due vignette sono differenti per 5 particolari, trovateli



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI

- 3 - Lo strumento musicale del campeggio
- 6 - Servono per accendere il fuoco
- 9 - Serve ad orientarsi
- 10 - Si monta nel campeggio

VERTICALI

- 1 - Piccolo recipiente portatile per liquidi
- 2 - Serve a guardare più lontano
- 3 - Una casa su ruote
- 5 - Una lampada a pile
- 7 - Ci si siede attorno
- 8 - La barca con la pagaia

“Il riposo non è ozio, e giacere qualche volta sull'erba in un giorno d'estate ascoltando il mormorio dell'acqua, o guardando le nuvole fluttuare nel cielo, è difficilmente uno spreco di tempo.”

JOHN LUBBOCK



Anna Maria

Fatjona

Eleonora

Giuseppina

LA REDAZIONE

Carlo

Etta

Alessandro

Georges

N. 2 anno 12 del 26 luglio 2024
Rivista online sul sito www.maggioreosp.novara.it